



## Club della Beccaccia

N° 39 - Agosto 2010

29 e 30 MAGGIO

# ASSEMBLEA E NON SOLO

di Silvio Spanò e Gianluigi Gregori

*Resoconto dei due giorni che hanno ospitato il congresso sulla cinofilia specialistica a beccacce, l'Assemblea del Club della Beccaccia e le relazioni pre-assembleari.*

*L'Assemblea Ordinaria 2010 del Club della Beccaccia si è svolta alla Dogana Veneta di Lazise sul Garda (VR), con una organizzazione logistica impeccabile grazie all'interessamento del Prof. Giangaetano Delaini*

*Il programma delle due giornate si è così articolato:*

### **Sabato 29 maggio, mattino**

*Un importante convegno cinofilo organizzato dall'Associazione RosaGallo: "Idealità, genetica e funzione del cane da caccia oggi" (con particolare riguardo alle finalità del trofeo "Saladini Pilastrini" che – come noto – si svolge su selvaggina d'alta montagna, e del trofeo "Gramignani" che riguarda invece le prove a beccacce) utile per ribadire che cinofilia e caccia devono svolgersi nella più totale armonia con l'ambiente.*

*Il convegno è stato patrocinato dal Comune di Lazise, dall'ENCI e dal Gruppo Cinofilo Veronese, con la*

*collaborazione della SIS, del Pointer Club, nonché da altre associazioni locali.*

*Nel corso del convegno il Consigliere Prandi ha dato lettura di un intervento di Spanò, purtroppo assente, ed i cui contenuti sono riportati nel successivo capitolo di questo articolo.*

*Il convegno si allaccia idealmente al programma pre-assembleare del Club della Beccaccia del pomeriggio, che prevede l'abituale, importante serie di relazioni tecniche, su differenti argomenti di interesse cinofilo e beccacciaio.*

### **Sabato 29 maggio, pomeriggio**

*Le relazioni pre-assembleari di alcune delle quali daremo qui un resoconto.*

### **Domenica 30 maggio, mattino**

*Dopo la celebrazione della S.Messa nella Dogana stessa, i lavori della XXXV Assemblea Ordinaria del Club della Beccaccia.*

### **Relazione di Silvio Spanò al Convegno del Sabato mattina**

## **CINOFILIA E BECCACCE, LUCI ED OMBRE (BIOLOGICHE)**

Come premessa, butto una pietra nello stagno:

***Da un punto di vista biologico, che differenza c'è fra un prelievo di beccacce con il cane e un prelievo all'aspetto?***

Nessuna credo, sempre beccacce morte sono; anzi il disturbo prolungato che la caccia col cane esercita – rispetto ai pochi minuti di rischio alla sera e alla mattina – è biologicamente più negativo per la specie!

Su questo dualismo la polemica si è protratta per oltre un secolo, ma la "fazione" cinofila ha avuto il sopravvento "politico" sull'altra (in quanto recepita dalla legge) sostenuta non dalla virtuosa idea di uccidere meno beccacce, ma di averne di più a disposizione da uccidere col cane!

In definitiva ha vinto di nuovo la lobby più potente e intelligente che, tuttavia, con la scusa del cane continua a pensare di avere diritto

di vita o di morte sul più alto numero possibile di beccacce incontrate.

Vale pertanto la pena si approfondire un poco quanto accennato nel titolo per essere in definitiva degni – come beccacciai cinofili – di meritare questo "favoritismo" concessoci dalla normativa.

Se poi troppi bracconieri continuano ad uccidere beccacce anche all'aspetto, ciò è frutto della cronica maleducazione civica dei nostri

connazionali e dell'inettitudine di chi è preposto a far rispettare la legge (però ad onor del vero devo constatare che, dove circostanziate denunce sono state fatte e reiterate, alcuni effetti positivi si sono visti).

Sempre come premessa, va poi detto che, malgrado questo selvatico venga posto tra i più vocati per la selezione del cane da ferma (sia perché la ripartizione su ampi territori lo rende disponibile ad un gran numero di appassionati, laddove per esempio i galliformi alpini sono disponibili solo per una élite) è lecito chiedersi se la beccaccia è "ottimale" per questo scopo, così come d'altronde già altri cinofili si sono chiesti.

Infatti – anche se noi lo vogliamo così com'è – un "grande" cane da beccacce potrebbe non avere – o avere in eccesso – alcune caratteristiche importanti ai fini selettivi della sua razza (per esempio: estrema sensibilità, tendenza a fasi di dettaglio sulla pastura, scarsa attitudine nella guidata, andatura al di sotto della nota anche svolgendo cerca molto ampia, collegamento stimolato prevalentemente mediante l'udito, essendo per altro difficile valutare a beccacce lo stile del movimento e la qualità della presa di punto, tant'è che spesso la caccia si risolve nel cercare il cane che il beeper ci segnale essere fermo ecc. ...cosa che fa sì che un ottimo cane da beccacce potrebbe rivelarsi scarsamente utile su altre cacce.)

Fatte queste premesse vorrei porre le seguenti domande in merito all'impatto di questa caccia sulla beccaccia (ossia sulle sue esigenze vitali), ma anche solo della ricerca col cane (cioè senza l'intervento del fucile).

### ***1- È vero che la cinofilia può salvare la beccaccia?***

Se per cinofilia (venatoria) si intende avere una scusa per ammazzare beccacce mettendoci la coscienza in pace...allora NO!

Io credo che nella U.E. si uccidano molto più beccacce col cane che senza ... e dare la colpa agli altri è il solito modo di vedere la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave che è nel nostro!

Se invece il cercar beccacce col cane da ferma diventa un "fatto psichico", io e lui nel gioco senza fine della ricerca del frutto nascosto... oppure se abbiamo lo spirito agonistico di portare il nostro cane ad alti livelli, magari per selezionare un ceppo di cani beccacciari, ebbene in entrambi i casi – seppur diversissimi – la motivazione regge, anche perché abbiamo bisogno che ci siano beccacce "vive", e non ridotte a mucchietti di piume sfatte e riconoscibili solo in virtù del lungo becco!

### ***2-Allenare il più possibile sulla beccaccia non la disturba?***

Attenzione però che, sia pure per raggiungere gli scopi virtuosi di cui sopra, c'è il rischio di eccedere con il disturbo: è innegabile che un cane (con un uomo appresso) che si muove nel bosco possa disturbare, non solo la beccaccia obiettivo della sua ricerca, ma tutto il bosco.

Certamente c'è modo e modo, ma non crediamo che la reiterata richiesta di poter uscire col cane ovunque e quando la caccia non è permessa sia un bene per la beccaccia ...

### ***3-Quando il disturbo può essere considerato "intollerabile"?***

Ci sono momenti in cui la beccaccia ha necessità di mangiare il più possibile per bilanciare i costi

Assemblea e non solo (Pagina 2 di 4)

energetici (es. negli inverni freddi o almeno nelle giornate di gelo intenso e continuo, ma anche in previsione di ripartire verso i quartieri di nidificazione); in questi periodi, spesso brevi, in cui le è ancora consentito reperire il suo vitale alimento, scacciarla ripetutamente dai microambienti può risultare un pesante se non esiziale disturbo.

### ***4-Quale può essere la vera utilità della cinofilia?***

La cinofilia beccacciara può essere utile sia come strumento di volontari monitoraggi "scientifici", sia come mezzo di educare il cacciatore ad un comportamento sportivo (es. sparare solo sotto ferma), ma soprattutto per materializzare il convincimento che – per la passione cinofilo-venatoria – è molto più importante una sola beccaccia viva che alcune beccacce morte!

### ***5-La selezione a senso unico (il cane più buono a beccacce) non rischia di far passare in secondo piano fattori primari (quale la salute e la tipicità) nell'allevamento canino?***

Qui parlo per esperienza personale, che è senz'altro limitata e può essere casuale, ma negli ultimi tempi ho notato la grande richiesta (e anche l'offerta) di cani specialisti a beccacce!

È ovvio che di "grandi cani" ce ne sono pochi e a quei pochi attingono, nel bene e nel male, quanti vogliono produrre (o soltanto avere a disposizione) il non plus ultra. In effetti ci sono linee di sangue con maggiore predisposizione per questa tipologia di caccia, ma ho visto e avuto cani con evidenti tare genetiche, anche serie. Ripeto che sarà un caso, ma voglio cogliere l'occasione di parlare a "cinofili", non solo ad alleva-

tori più o meno specializzati, per raccomandare che avere cani **sani** è un traguardo primario da cui non demordere... poi ci saranno i campioni.

Riporto solo una frase che un conoscente, cinofilo appassionatissi-

mo e beccacciaio, mi ha detto pochi giorni or sono quando gli raccontavo di avere una cucciolona di ottima genealogia e molto promettente, ma completamente sorda: “Anche se non riesce ad utilizzarla, le faccia fare una bella cuc-

ciolata!...”

Ecco, così non va! Io ho raccolto la sfida e cercherò di portare la cagnina ai livelli che promette, ma quanto a cucciolate...beh! ... ho già deciso di sterilizzarla!

## Sintesi delle relazioni pre-assembleari di Sabato pomeriggio

**Prima relazione** – U. Zamboni  
*“La nidificazione della Beccaccia sulle Alpi. Ipotesi di una analisi genetica”*

La prima relazione del sabato pomeriggio tenuta dal Dr. U. Zamboni, studioso ed esperto faunista della Provincia di Trento (da oltre 31 anni lavora sui tetraonidi in ambito faunistico alpino) parte dalla constatazione che in provincia di Trento, in cui ci sono 110 riserve comunali, pochissimi sono i dati disponibili sulla beccaccia, nonostante la specie soste sul territorio provinciale durante i periodi migratori e soprattutto – cosa molto interessante – vi nidifichi regolarmente.

Per allargare le conoscenze sulla nidificazione, sulla sua consistenza, nonché sul comportamento delle beccacce nate nel territorio (stanziali o migranti) e magari sull’irrisolta questione del numero di covate/anno che una beccaccia può fare, e considerato il fatto che i censimenti dei nidi, oltre ad essere difficili, possono essere nocivi (la beccaccia, disturbata, sovente abbandona il nido) ed il conteggio dei maschi alla “croule” poco indicativi, meglio sarebbe condurre ricerche di tipo genetico sui reperti (penne, fatte e quant’altro) lasciati sul posto dalle beccacce nidificanti e relativa prole.

Questo tipo di indagine, estesa per tre anni su un centinaio di campioni, non dovrebbe costare più di 6-8 mila Euro, analizzando le bec-

cacce di un dato territorio (vallata, comprensorio, etc.) sulla base di un progetto da effettuare in collaborazione fra l’Associazione Cacciatori del Trentino, il Club della Beccaccia ed il Centro di Ecologia Alpina.

Nel contempo si potranno raccogliere dati ed informazioni sull’entità del fenomeno “nidificazione della beccaccia sulle Alpi”. *(Nota della Redazione: Qualcosa di analogo era stato già iniziato nei primi anni di vita del Club sulla base di una collaborazione con il dr. Fabrello, Presidente UNCZA, che purtroppo si era arenata prima di fornire dati sufficienti.)*

**Seconda relazione** – G. Bravaccini

*“Caccia e Prove: quale cane”*

La relazione di Bravaccini, pone l’accento sull’importanza del confronto, di qualsiasi tipo, sia cinofilo che venatorio, quale base di crescita personale: il cacciatore che non si confronta è portato a pensare che il proprio cane sia il migliore, mentre accettando il confronto capisce che ci possono anche essere cani migliori del suo. La relazione quindi sottolinea come le prove siano nate per confrontare i migliori cani da caccia e in particolare la finalità delle gare di montagna, (vedi Saladini Pilastri) e su beccacce (vedi Gramignani) è di fare emergere i soggetti migliori, anche da destinare alla riproduzione.

La prova quindi va considerata come una verifica.

Quanto poi alle supposte difficoltà di preparare un cane per le prove, il relatore sostiene che le difficoltà sono più concettuali che concrete e si dilunga sulle indicazioni pratiche da tenere presente al riguardo: il buon rapporto cane-cacciatore è fondamentale; infatti un cane ben abituato a caccia si adatta in fretta al “clima” delle prove e – recependone la differenza – compie in quelle occasioni lavori che magari a caccia non fa.

Infine auspica una crescita culturale dei cacciatori che li porti a fare queste prove, che – se venissero disertate dai veri cacciatori – farebbero venir meno la finalità delle stesse, concepite come confronto fra “i migliori cani **da caccia**”.

**La terza relazione** – M. Panzacchi

*“Santuario Isola di Vormsi: progetti ed idealità future”*

Il relatore, che è co-ideatore dell’iniziativa di Vormsi e tuttora animatore nonché attuale Presidente del Comitato preposto – costituitosi poi in ONLUS – illustra le motivazioni che hanno portato alla creazione di un Santuario per la beccaccia nell’isola dell’Estonia, nata sia come zona di rifugio (santuario) sia come zona di studio sulla beccaccia. A questo proposito il relatore argomenta che l’attività venatoria non deve limitarsi

al solo semplice prelievo, ma da deve allargare la sua finalità a conoscere il più a fondo possibile la specie, la sua consistenza numerica – in funzione della quale va effettuato il prelievo – e dare indicazioni su come meglio gestire tale importante risorsa naturale. Relativamente all'isola di Vormsi, fra le motivazioni che hanno ispirato la creazione del Santuario spiccano sia la posizione geografica strategica (essa costituisce un importante collo di bottiglia sulle rotte di migrazione per le beccacce che provengono dalla Finlandia e dalla Russia) sia l'idoneità dei siti ad offrire sosta alle beccacce durante il loro viaggio migratorio post nuziale (tanto per la sua integrità ambientale quanto per la ricchezza di humus e biomassa nel suolo, e per la singolare variabilità eco-

logico forestale) come anche per costituire luogo di nidificazione una volta terminato il volo di ritorno.

Fra gli obiettivi scientifici – alcuni concretizzatisi ed altri ancora in fase di realizzazione – il relatore segnala:

- la valutazione delle nidificanti e le successive fasi di sviluppo;
- la valutazione della capacità portante della zona (quantità e qualità di biomassa di fauna del suolo);
- le indagini condotte sulle rotte di migrazione e sulle variazioni di presenze in relazione al clima negli anni;
- gli interventi di riqualificazione ambientale (sfalci dell'erba o incremento del pascolo) con ripercussioni sulla presenza di beccacce;

- l'istituzione di un centro didattico per un turismo naturalistico qualificato.

Dopo aver illustrato i risultati conseguiti, tra cui il buono e consolidato rapporto con gli abitanti (cacciatori ed agricoltori) e le istituzioni locali dell'Isola di Vormsi, il relatore indica alcuni dei progetti futuri quali quelli di utilizzare la zona per l'addestramento di giovani cani da caccia, per organizzare prove cinofile su beccacce, magari a livello europeo, e soprattutto per realizzare, in loco, una vera e propria scuola di caccia secondo i principi e l'etica del cacciatore con il cane da beccacce.

Nonché, superare le difficoltà burocratiche e, finalmente, riuscire ad inanellare!

## **XXXV Assemblea Ordinaria del Club della Beccaccia**

È iniziata domenica mattina, con il saluto del Prof. Delaini, il quale ha ringraziato, a nome del Club, l'Amministrazione Comunale di Lazise che ha offerto lo splendido salone nautico, e si è svolta secondo il seguente ordine del giorno:

Relazione generale

Relazione sull'assegnazione Borsa di Studio a L'Aquila

Relazione finanziaria

Suggerimenti per l'Assemblea FANBPO (Budapest)

Relazione sull'attività svolta e da svolgere a Vormsi

Relazioni sulle prove cinofile e premiazione

Relazione sul monitoraggio delle beccacce nei parchi

Relazione sulla nuova veste della rivista

Riconoscimento a Finotti e Turcato per l'attività svolta a limitare i danni della posta

Premiazione concorso fotografico

Varie.

Non riteniamo di entrare in ulteriori particolari in questa sede.